SENATO DELLA REPUBBLICA

XVI LEGISLATURA

Mercoledì 7 aprile 2010

alle ore 16

356ª Seduta Pubblica

ORDINE DEL GIORNO

I. Interrogazioni a risposta immediata ai sensi dell'art. 151-*bis* del Regolamento al Ministro della salute sui vaccini contro l'influenza A e sui disturbi dell'alimentazione.

II. Interpellanza e interrogazioni *(testi allegati).*

TIPOGRAFIA DEL SENATO (510)

INTERPELLANZA SULLE CONSEGUENZE DEL REGIME PROIBIZIONISTA

(2-00152) (20 gennaio 2010)

PORETTI, PERDUCA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

la sezione di cronaca di Torino del quotidiano «La Stampa» del 12 gennaio 2010 riporta un articolo di Massimo Numa dal titolo «Una molecola killer ha ucciso 27 eroinomani – La scoperta dopo gli esami della Scientifica»;

il pezzo suddetto riporta la notizia che i laboratori della Polizia scientifica hanno individuato uno stupefacente oppioide particolare, denominato «6-Mam», di provenienza afgana, che avrebbe provocato la morte di 27 cittadini tossicodipendenti, in provincia di Torino, nell'estate del 2009;

il pezzo suddetto riporta anche le seguenti dichiarazioni del prof. Giovanni Serpelloni, direttore del Dipartimento per le politiche antidroga della Presidenza del Consiglio dei ministri: «Alcuni cadaveri sono stati trovati con ancora le siringhe conficcate nelle braccia. Una morte fulminea. Il tempo di assimilazione della molecola è di pochi secondi, molto più veloce dell'eroina (...) Allora, non fu perso un solo istante. Decidemmo di istituire il livello di massima allerta 24 ore dopo avere ricevuto, dagli organismi locali, i dati sul numero e sulle circostanze dei decessi. Ma il caso Torino è stato unico in Italia, in quel periodo, e ci ha consentito di studiare a fondo ogni dettaglio di questa vera e propria strage». Rispetto al perché è stato immessa sul mercato criminale uno stupefacente così letale, Serpelloni dichiara: «Impossibile ricostruire questo tipo di scenari, noi possiamo solo accertare il tipo di sostanza utilizzata, le caratteristiche chimiche, le aree di provenienza. E cercare di evitare, in futuro, con la prevenzione, una catena di morti di queste dimensioni spaventose»;

considerato che il decreto 23 gennaio 2009 del Sottosegretario di Stato alle Politiche per la Famiglia, per il Contrasto alle Tossicodipendenze e Servizio Civile (Decreto organizzazione interna della struttura di missione «Dipartimento per le politiche antidroga»), e in particolare, l'art. 2, comma 6 (Funzioni del Dipartimento per le politiche antidroga), così recita: «Il Dipartimento, mediante sistemi di allerta precoce e il coordinamento delle altre amministrazioni centrali coinvolte, provvede alla sorveglianza epidemiologica, delle caratteristiche delle sostanze stupefacenti circolanti, dei comportamenti di abuso e dei fenomeni droga correlati, per l'evidenziazione precoce dei rischi e delle possibili conseguenze rilevanti per la salute della popolazione»,

si chiede di sapere:

quale sia la finalità del «sistema di allerta precoce», la cui istituzione e gestione rientra fra i compiti del Dipartimento per le politiche antidroga della Presidenza del Consiglio, tenendo conto che tale istituto non è riuscito ad evitare nemmeno una delle 27 morti per *overdose* citate in premessa;

tenendo conto che solamente una piccola parte dell'opinione pubblica (i lettori dell'articolo de «La Stampa» citato in premessa) è venuta a conoscenza dei risultati dei laboratori della Polizia Scientifica non durante l'*escalation* delle morti bensì alcuni mesi dopo le *overdose* mortali;

se il Governo non ritenga che un sistema di somministrazione controllata di eroina – sull'esempio di quello esistente in Svizzera, a cento chilometri da Torino – avrebbe evitato alcune di quelle *overdose* mortali, se non tutte;

se non reputi che la presenza di una o più narcosale nella città di Torino – sull'esempio di quelle operanti da un ventennio in varie città europee – avrebbe evitato alcune di quelle *overdose*;

se non pensi che l'utilizzo dell'oppio afgano per produrre morfina – come proposto prima dai radicali e poi dal Parlamento europeo – avrebbe impedito la trasformazione di quell'oppio in eroina e, nel caso specifico, in «6-Mam», il conseguente smercio sulla piazza criminale torinese e la conseguente morte di 27 persone;

se, alla luce delle considerazioni esposte, non ritenga che il regime proibizionista esistente su alcune droghe sia il vero responsabile dei 27 decessi per overdose a Torino dell'estate del 2009 e non lo stupefacente «6-Mam»;

in definitiva, se non ritenga che il regime proibizionista sia esso stesso un crimine.

INTERROGAZIONE SULLA REALIZZAZIONE DELL'AEROPORTO DI LICATA (AGRIGENTO)

(3-01179) (23 febbraio 2010)

ADRAGNA. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

la Regione Sicilia e la Provincia di Agrigento hanno già avviato lo stanziamento dei fondi per la costruzione dell'aeroporto di Licata;

a quanto risulta all'interrogante, l'11 febbraio 2010 il capo di Gabinetto del Ministro delle infrastrutture e trasporti, il consigliere Claudio Iafolla, ha trasmesso al presidente della Provincia di Agrigento un appunto in base al quale viene respinta la richiesta della Provincia di tale provincia per la costruzione del citato aeroporto;

il 19 febbraio lo stesso Capo di Gabinetto ha trasmesso una lettera al presidente della Provincia di Agrigento nella quale si sostiene che l'appunto inviato in precedenza costituisce solo una «nota interna e non la volontà politica del Ministero»,

si chiede di sapere:

se il richiamato dirigente abbia agito *motu proprio* o in accordo con il Ministro in indirizzo sia con riferimento alla prima che alla seconda nota;

se ritenga possibile la realizzazione dell'aeroporto a Licata in modo da evitare ambiguità su tale importante decisione utile allo sviluppo del territorio agrigentino.

INTERROGAZIONE SULLA REALIZZAZIONE DELLA SEDE DELL'INPS NELLA PROVINCIA DI MONZA E BRIANZA

(3-01059) (24 novembre 2009)

BAIO, VIMERCATI, BASSOLI. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

la Provincia di Monza e Brianza è stata istituita con la legge 11 giugno 2004, n. 146, comprende attualmente 50 Comuni e nel giugno 2009 è stato eletto il primo Consiglio provinciale;

la Provincia di Monza e Brianza è la dodicesima in Italia per numero di abitanti;

il provvedimento relativo al «distacco dei comuni di Busnago, Caponago, Cornate d'Adda, Lentate sul Seveso e Roncello dalla provincia di Milano e loro aggregazione alla provincia di Monza e della Brianza, ai sensi dell'articolo 133, primo comma, della Costituzione» è, in terza lettura, all'esame deliberante della 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali) del Senato;

la nuova provincia è una bacino economico-industriale non solo per la Lombardia, ma anche per l'intero Paese, vista la presenza di 60.525 imprese, pari a 1 impresa ogni 13 abitanti, di cui 21.721 imprese artigiane, 12.116 imprese femminili, 2.774 titolari di imprese straniere, 599 imprese storiche e 30 centri di formazione professionale;

la provincia, a fronte dei 783.749 abitanti e 320.721 famiglie residenti, comprende 240.000 pensionati;

la sede dell'Istituto nazionale di previdenza sociale (Inps), nonostante la vocazione industriale della provincia di Monza e Brianza, attualmente è una sede subprovinciale della sede di Milano, in attesa di definizione;

considerato che:

nella primavera del 2008, l'assessorato all'attuazione di Monza e Brianza aveva sottoscritto un accordo con le parti sociali, trasmessa al Ministero in indirizzo, per chiedere la costituzione della sede provinciale di Monza e Brianza, indicando dati e proponendo una maggiore funzionalità della stessa sede con più servizi, come la nascita del comitato provinciale per i ricorsi amministrativi, insieme a quello per l'autorizzazione della cassa integrazione;

l'Inps, con la circolare n. 102 del 12 agosto 2009, avente ad oggetto le «Linee organizzative delle strutture territoriali di produzione. Applicazione della determinazione n. 140 del 29 dicembre 2008: «Nuova articolazione delle funzioni territoriali» dell'Istituto, ha predisposto un piano di riorganizzazione che prevede la riclassificazione delle sedi in provinciali e agenzia complessa;

a seguito di detta circolare, la sede Inps della provincia di Monza e Brianza ha subìto un forte ridimensionamento, per cui la dirigenza è stata trasferita a Milano;

il 12 ottobre 2009, durante l'Assemblea annuale di Confindustria di Monza e Brianza, il Ministro Maurizio Sacconi ha accolto pubblicamente la richiesta dell'Associazione industriali di Monza e Brianza (AIMB) e h dichiarato: «Penso che la nuova Provincia di Monza e Brianza sia un'istituzione che meriti di essere completa. Ecco perché vedo con favore anche la nascita di un ente previdenziale specifico per la Brianza»;

ad oggi lo stesso Ministro non ha ancora provveduto a porre in essere quanto promesso, nonostante le successive sollecitazioni da parte del Presidente della nuova Provincia;

visto che:

la sede provinciale dell'Inps di Monza e Brianza è già dotata dei servizi richiesti e quindi non comporta maggiori oneri a carico della fiscalità pubblica;

le associazioni industriali, i sindacati confederali, le associazioni di categoria e quelle dei liberi professionisti hanno richiesto da tempo l'urgenza della necessità della costituzione della sede provinciale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda, nel breve periodo porre in essere quanto necessario per ottemperare alla costituzione della nuova sede provinciale Inps di Monza e Brianza;

se non ritenga necessario predisporre criteri per la costituzione delle nuove sedi Inps provinciali, quali ad esempio il numero degli abitanti e delle aziende e il bacino di utenza, al fine di ponderare l'allocazione di risorse pubbliche e fornire i servizi solo ove necessario.

INTERROGAZIONE SULL'ATTUAZIONE DEL PIANO CAVE DEL COMUNE DI CARAVAGGIO (BERGAMO)

(3-00988) (20 ottobre 2009)

FONTANA. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

il Piano cave della Provincia di Bergamo elaborato nel 2003 prevedeva, tra l'altro, la realizzazione di un nuovo ambito estrattivo (ATE g38) in località Caravaggio, appena ad ovest della cascina Le Volte e a nord delle Cascinazze, con una superficie di escavazione pari a 13 ettari ed una produzione di materiale da asportare pari a 2.400.000 metri cubi;

la località individuata si trova a ridosso di Capralba (Cremona), di alcuni paesi del circondario cremasco e del comune di Mozzanica (Bergamo), ossia si trova all'interno di un'area molto importante dal punto di vista agricolo, ricca di fontanili e con una soggiacenza di falda pari a un metro;

il progetto di escavazione ATE g38 prevede una profondità pari a 25 metri dal piano campagna; ciò comporterà la formazione di celle con trasmissività e porosità molto alta e causerà la modificazione freatimetrica della falda con la relativa variazione dei livelli di falda in corrispondenza delle teste di fontanile e del fondo di queste ultime;

inoltre, la presenza della cava in falda determinerà un abbassamento calcolato di circa 50 centimetri al limite di monte e di 5 centimetri nei pressi del fontanile «Campo dei Fiori», con una perdita di capacità dell'acquifero pari al 10-15 per cento;

una riduzione così importate di acqua danneggerebbe inevitabilmente i comprensori irrigui a valle della cava – serviti dalle rogge Guadazzola e Molinara per un territorio agricolo di oltre 650 ettari – con un evidente danno per il reddito agricolo della zona;

secondo quanto risulta da uno studio idrogeologico-agronomico e dalla verifica di compatibilità ambientale della localizzazione ATE g38 effettuato da esperti del settore per conto del Comune di Mozzanica, la realizzazione della cava sarebbe dannosa sotto vari profili in quanto: a) distrugge i suoli migliori del comprensorio agricolo; b) interferisce sulle portate della Roggia Rino e Guadazzolo, drenando le acque di questi canali; c) determina l'abbassamento della falda a monte dell'intervento, diminuendo le portate dei fontanili «Campo dei Fiori» e «Fontanine», obbligando i rispettivi consorzi a dotarsi di impianti idrovori;

inoltre, la realizzazione di tale intervento è stata determinata da quanto disposto dall'articolo 14 della legge della Regione Lombardia n. 7 del 16 giugno 2003 laddove si impegna la Giunta regionale a predisporre un apposito progetto fontanili finalizzato alla loro conservazione e valorizzazione, e da quanto previsto dal protocollo d'intesa tra la Provin-

cia di Bergamo e il consorzio di bonifica della Media Pianura Bergamasca del 21 ottobre 2004 in ordine alla previsione di iniziative per la salvaguardia dei fontanili;

alla luce di tali considerazioni, il previsto Piano cave della Provincia di Bergamo ha provocato una forte protesta da parte dell'allora Giunta di Cremona, dei Sindaci di tutti comuni cremaschi e bergamaschi, delle categorie economiche rappresentanti gli agricoltori, dei consorzi di irrigazione e di bonifica, nonché delle rappresentanze sociali e delle stesse diocesi di Crema e Cremona che, nel maggio 2008, hanno testualmente chiesto «alla Regione un totale ripensamento della scelta (...) chiedendo soluzioni alternative a quelle individuate, con lo scopo di salvaguardare la falda sotterranea che reca acqua al Sacro Fonte del Santuario di Caravaggio»;

a seguito di tale iniziativa, il Piano cave è stato discusso in Consiglio regionale lombardo il 14 maggio 2008 e, nella medesima sede, con un voto trasversale alle rappresentanze politiche, è stato deliberato lo stralcio e la cancellazione del sito ATE g38 di Caravaggio, con grande soddisfazione dei territori interessati;

la deliberazione del Consiglio regionale lombardo n. VIII/0619 del 14 maggio 2008 è stata successivamente impugnata (in data 10 ottobre 2008) dai titolari della cava (impresa edile Luigi Cividini SpA di Dalmine – Bergamo, viale Mariano n. 44) davanti al TAR;

in data 14 maggio 2009 il TAR di Milano si è espresso in modo favorevole all'imprenditore, anche perché la Regione Lombardia non ha portato in Camera di consiglio tutte le motivazioni necessarie a confutare le argomentazioni del ricorso, tanto che nel dispositivo del Tribunale amministrativo regionale si parla espressamente di «carenza di motivazione nel ricorso presentato dal legale della stessa Regione»;

nonostante lo richiedessero espressamente tutte le rappresentanze istituzionali, religiose, economiche e sociali dell'intero territorio cremonese e nonostante il Consiglio regionale si fosse espresso chiaramente contro la cava di Caravaggio, la Giunta regionale lombarda non si è appellata avanti al Consiglio di Stato, lasciando cadere la possibilità di un ripensamento e di un parere diverso da parte degli organi di giustizia amministrativa;

di fronte a questo atteggiamento si è mobilitato tutto il territorio interessato anche con una fiaccolata che si è svolta il 3 ottobre 2009, con la partecipazione di centinaia di persone;

considerato che:

i fontanili e il loro bosco sono elementi di strategica importanza nella difesa e salvaguardia di ambienti oramai unici in alcune porzioni della pianura padana e non solo dal punto di vista naturalistico e paesaggistico;

conservarli è un atto di civiltà, al cui mantenimento si deve dedicare lo stesso impegno che viene profuso nella conservazione dei beni culturali;

al di là dell'aspetto ambientale vanno considerate le ricadute negative di carattere economico con una valutazione attenta di tutti i costi indiretti e le diseconomie procurate;

considerato inoltre che:

con deliberazione n. 42 del 26 giugno 2009, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* dell'11 agosto 2009, il Comitato interministeriale per la programmazione economica ha approvato il progetto definitivo del collegamento autostradale di connessione tra le città di Brescia, Bergamo e Milano, con annesso il «Piano cave di prestito» collegate all'opera, «con eccezione della cava BG2»;

detta cava era stata anch'essa localizzata nel comune di Caravaggio e, nel prescriverne l'esclusione dal progetto definitivo del «Piano cave di prestito», il CIPE ha fatto proprie le motivazioni del parere n. 288 del 21 maggio 2009 reso dalla speciale Commissione VIA e trasmesso al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare in base al quale «lo stato delle conoscenze non consente di escludere impatti permanenti al regime idrologico e possibile incidenze al sistema di alimentazione del fontanile Brancaleone»;

sebbene si tratti di due ambiti estrattivi diversi, le motivazioni addotte dal CIPE confermano di fatto tutte le considerazioni e le preoccupazioni sopra evidenziate,

si chiede di sapere:

quali iniziative urgenti il Governo intenda intraprendere con la Regione Lombardia, con la Provincia di Bergamo, con il Comune di Caravaggio (Bergamo) al fine di scongiurare l'avvio del piano di escavazione della cava ATE g38 localizzata nello stesso comune tra la cascina Le Volte e Cascinazze;

quali azioni intenda promuovere per salvaguardare il patrimonio idrico dei fontanili, tutelare il reddito agricolo per un'estensione territoriale considerevole, salvare il Sacro Fonte del Santuario di Caravaggio e consolidare un'economia che si basa prioritariamente sull'agricoltura;

se il Ministro in indirizzo non intenda ricorrere alle prerogative previste dal decreto legislativo n. 42 del 2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio) al fine di sottoporre a vincolo paesaggistico l'area dei fontanili e delle risorgive in quanto area di elevato interesse pubblico, come meglio individuata nel Piano territoriale di coordinamento provinciale approvato con delibera n. 66 dell'8 arpile 2009 dal Consiglio provinciale di Cremona.